

In Valnerina messi a dura prova i nervi dei terremotati

Tre nuove scosse, ma ciò che più preoccupa è il «tempo maledetto»

La temperatura in alcune zone è arrivata a meno 8, continua a nevicare sulle alture - Di quinto grado il movimento tellurico dell'altra notte - Tutti «lavorano come possono»

PERUGIA — Tre scosse di terremoto nella notte, una temperatura arrivata in alcune zone a meno 8, neve in montagna. In Valnerina col vento gelido del primo inverno le scosse continuano a provare il sistema nervoso dei terremotati. Le notizie di ieri che parlano dei tre scrotoni notturni specificano: quinto grado della scala Mercalli come tetto massimo. Di danni però non se ne parla e nonostante il loro ripetersi in Valnerina non sono le scosse a preoccupare di più.

«La situazione è grave — ci ha detto ieri il sindaco di Cascia, Emilio — come credete dico che lo è per volere divino; fa molto freddo e tanto basta». «Una cosa è certa — gli ha fatto eco il sindaco di Norcia, Novelli — le difficoltà che questo tempo maledetto sta creando, qui non le ha cercate nessuno».

Che altri pareri, fatto il giro di Regione, prefettura, forze armate e enti comunque impegnati in Valnerina, di invettive contro il tempo abbiamo sentite a lona, assieme a commenti del tipo: «Regione, Provincia, comuni, militari: qui tutti continuano a lavorare come possono» (Novelli, sindaco di Norcia), «Riconosco che tutti hanno cercato di lavorare al massimo e non condiviso chi afferma il contrario».

Questa ultima nota, del sindaco di Cascia Luigi Emili, si riferisce ad un articolo apparso l'altro ieri su «La Nazione». In cui un assessore comunale di Cascia, Luigi Ercoli, ha parlato di irrazionale distribuzione di prefabbricati, per concludere con una serrata requisitoria contro chi ha fornito gli aiuti e con la richiesta di un commissario di governo per la Valnerina.



Un'iniziativa dell'amministrazione comunale mette in luce la grande disinformazione sull'argomento. Altri dati: scarsa politicizzazione e un aumento della frequenza negli sport

Per il trattamento economico negli enti locali

Il ministero degli Interni sconfessa l'accordo sindacale

Secco «no» all'intesa del febbraio '79 che tendeva a perequare gli stipendi dei dipendenti di tutte le città della regione

Il ministero degli Interni ha detto un secco «no» all'accordo del febbraio '79, intercorso fra organizzazioni sindacali e amministrative locali. Si trattava di perquisire trattamenti economici dei dipendenti, in vista anche dell'organico unico regionale, ma dall'esecutivo nazionale ancora una posizione rigida.

ANCIL e FLEL nel corso di una loro riunione hanno già condannato la scelta e definito l'atteggiamento governativo «punitivo» nei confronti dei dipendenti degli Enti locali dell'Umbria. Ieri un comunicato del PCI definisce l'atteggiamento espresso dal ministero «distorto, parziale e restrittivo».

Gli amministratori umbri infatti nell'accettare l'accordo si erano adoperati — secondo i comunisti — ad omogeneizzare i trattamenti economici all'interno della Regione (Terni-Perugia) e nei riguardi di altre regioni italiane. Con questo irrigidimento del ministero gli interni si rischia di vanificare la battaglia, condotta per lungo tempo — continua il comunicato del PCI — da Enti locali ed organizzazioni sindacali su una linea di concretezza e di rigore. Restano così aperti i problemi, già manifestati nel passato».

Morta una ragazza di 22 anni in un incidente

PERUGIA — Antonietta Di Salvo, 22 anni, è la vittima di un grave incidente stradale avvenuto ieri verso le 15 a Collestrada, sulla statale 67. La giovane viaggiava a bordo di una Lancia Zagato guidata da un amico, Fabrizio Pierini, anche lui 22 anni.

PROGRAMMI DI UMBRIA-TV

Ore 13.40: Telefilm serie Kimba; 14.10: UTV notizie; 18.35: telefilm; 19: UTV notizie; 19.30: film: primo tempo; 20.30: UTV notizie; 21: film: secondo tempo; 22: Vetrina della serie A: Torino-Milan, al termine UTU notte.

Era stato visitato dai medici del Mesop

Sapeva di avere il mal di cuore il calciatore morto sul campo

Carlo Bernardini, 27 anni, capitano della squadra della sua azienda (la Neofil) non si era presentato ad una visita specialistica

TERNI — Carlo Bernardini, il 27enne morto mentre stava disputando una partita di calcio, era stato visitato dai medici del Mesop (il servizio di medicina del lavoro gestito dall'Amministrazione provinciale) che gli avevano riferito un blocco al cuore. Per questa ragione era stato chiamato ad una visita specialistica, ma il giovane non si era presentato. Carlo Bernardini lavorava alla Neofil e coltivava la passione del calcio. Era il capitano della squadra aziendale.

Domenica mattina era in programma una partita con un'altra squadra, la «Tirfan», inserita in un torneo aziendale. È successo tutto così velocemente che i compagni di squadra hanno avuto appena il tempo di rendersi conto di quanto stava accadendo. Il capitano della squadra ha stappato la palla con il petto e l'ha passata a un compagno. Poi si è accasciato a terra e ogni tentativo di fargli riprendere conoscenza è stato vano.

Ieri mattina, in presenza del sostituto procuratore della repubblica, dottor Massimo Guerrieri, è stata effettuata l'autopsia. Non se ne conosce ancora ufficialmente l'esito, ma le cause della morte sembrano ormai essere chiare. I medici del Mesop gli avevano riscontrato questo preoccupante sintomo e il 22 gennaio del 1977 lo avevano chiamato ad una visita specialistica. Da allora sono passati più di due anni, il libretto sanitario è stato inviato nel giugno del 1977

Un convegno comprensoriale ad Orvieto

Nuovo volto per l'artigianato (per produrre e vivere meglio)

Indetto da Provincia, Comune, CNA - In una zona senza industrie, il prezioso apporto di un artigianato e un'agricoltura rinnovati

ORVIETO — «Sto per chiudere nella bottega artigiana i primi passi, il discorso ora riguarda quelli che verranno dopo di me, per imparare a fare l'artigiano in un altro tempo, pazienza, le ore dei corsi di formazione professionale non bastano...».

L'azienda fategame sta per andarsene in pensione ma non si rassegna al fatto che dopo di lui nessuno continuerà il mestiere. «Faccio il calzolaio da 40 anni, ma non so quanto reggerò più; due persone che abitano vicino a me fanno il mio stesso lavoro oltre ad essere pensionati civili. Ho 55 anni non posso cambiare questo mestiere e non posso neppure smetterlo: devo lavorare per vivere...».

Un ruolo di fondamentale importanza può svolgerlo il centro di documentazione «Unità artigiana», che deve sempre più diventare un centro di commercializzazione dei prodotti e punto di riferimento anche per il turismo.